

Il bio boom per produzione, trasformazione e commercio

Per un'altra volta, nel corso dello scorso anno, i prodotti con la Gemma hanno registrato dei progressi notevoli: a fine 2017 le aziende agricole in Svizzera e Lichtenstein che lavoravano seguendo le direttive di Bio Suisse erano 6'423, vale a dire 279 in più rispetto all'anno precedente. La superficie agricola utile coltivata bio ha raggiunto una proporzione del 14,4 per cento. Le derrate alimentari bio prodotte hanno allo stesso modo conseguito un nuovo record realizzando una cifra d'affari superiore ai 2,7 miliardi di franchi (2,5 miliardi nel 2016) e una quota di mercato pari al 9 per cento. La maggior progressione è stata registrata nella Svizzera romanda.

“Un'alimentazione responsabile è la rivendicazione di base per un numero sempre maggiore di persone e il bio soddisfa questa necessità in modo esemplare” spiega il direttore Daniel Bärtschi, durante la conferenza stampa annuale di Bio Suisse. Gli abitanti del nostro Paese spendono oggi una media annua di 320 franchi a persona per prodotti bio (299 Fr. nel 2016). Le quote di mercato sono progredite ampiamente in tutte le regioni linguistiche. In testa troviamo la Svizzera romanda con una crescita dello 0,8 per cento, che la porta a una quota totale dell'8,8 per cento, ponendola sempre più vicina ai 9,1 per cento della Svizzera tedesca. Anche il Ticino, con una progressione dello 0,6 per cento raggiunge ora una quota di 7,8 per cento – una crescita molto positiva.

La varietà dei prodotti bio aumenta

Le cifre d'affari e le parti di mercato sono aumentate in tutte le categorie. Le uova, con una quota che raggiunge quasi il 27 per cento, rimangono in cima alla classifica, seguite dalle verdure (23 per cento) e dal pane fresco (22 per cento). I maggiori generatori di cifra d'affari del mercato biologico rimangono i prodotti caseari e i formaggi, seguiti da verdure, insalate e patate mentre al terzo posto troviamo carne e pesce. Questi ottimi risultati dimostrano, come i prodotti bio siano sempre più apprezzati e il loro grande potenziale di sviluppo.

Con i prodotti biologici Coop ha realizzato una cifra d'affari pari a 1'199 milioni di franchi, raggiungendo una parte di mercato del 44,3 per cento. La quota di mercato di Migros è, con una cifra d'affari di 889 milioni di franchi, del 32,8 per cento. Assieme, questi due rivenditori al dettaglio hanno generato tre quarti della cifra d'affari biologica totale. È stato registrato un aumento anche nella vendita diretta, che ha raggiunto i 144 milioni di franchi (132 milioni nel 2016). Questa crescita rivela la voglia sempre maggiore dei consumatori, di acquistare prodotti con provenienza ben definita. Anche il numero dei trasformatori è in costante aumento e lo sviluppo di nuovi prodotti prosegue a pieno regime. Il numero di acquirenti per le licenze è arrivato nel 2017 a 923 (885 nel 2016), e i nuovi attori commerciali come la vendita all'ingrosso e online ricoprono un ruolo sempre più importante nel mercato biologico.

Grandi progressi nei cantoni di Vaud, Ginevra e Giura

Sono 279 i nuovi produttori che nel 2017 hanno lavorato secondo le specifiche di Bio Suisse. La metà delle nuove riconversioni si suddivide in quattro cantoni: Berna (+44), Vaud (+42), Lucerna (+29) e San Gallo (+26). Tra i dieci e i venti nuovi produttori si sono annunciati nei cantoni Turgovia (+17), Friburgo (+16), Vallese (+16), Argovia (+15), Giura (+14) e Soletta (+10). Una progressione del numero dei produttori Gemma superiore al 10 per cento è stata osservata nei cantoni di Vaud (+20%), Ginevra (+16%) e Giura (+11%). La superficie agricola utile coltivata bio nel 2017 è aumentata di 11'000 ettari, arrivando così a un totale di 151'000 ettari, che si traducono in una proporzione del 14,4 per cento (13,4 per cento nel 2016). Si registrano inoltre 386 nuovi produttori annunciatisi presso Bio Suisse per inizio 2018.

Bio: sempre più sostenibile, più rilevante e più in vista

“Con la strategia a lungo termine Avanti 2025, Bio Suisse si è posta l'obiettivo di raggiungere il 25% del settore agricolo e il 15% di quota di mercato per le derrate alimentari. In questo modo poniamo delle basi molto chiare” spiega Daniel Bärtschi, tra l'altro convinto che “Diventeremo ancora più sostenibili, importanti e visibili – sempre con l'obiettivo di offrire un plus valore a contadini, agricoltori, imprese agroalimentari, dettaglianti e ovviamente anche ai consumatori. La crescita non deve però ripercuotersi sulla qualità dei prodotti.”

Buoni risultati per le fattorie con la gemma

In qualità di pioniere della sostenibilità, Bio Suisse vuole fare un altro passo: con l'ausilio di un'analisi rappresentativa SMART, sviluppata dalla FiBL – l'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica - ha fatto misurare la sostenibilità di 185 aziende con la gemma. Per la prima volta, Bio Suisse, ottiene così una banca dati sulla situazione attuale e sul potenziale delle sue fattorie per quanto riguarda la produzione sostenibile. I

primi risultati di questo vasto studio mostrano, come la grande maggioranza delle fattorie con la Gemma presentino delle prestazioni che vanno dal buono al molto buono nei criteri di sostenibilità.

Ad esempio, tutti i settori agricoli valutati, raggiungono un livello elevato per quanto riguarda il benessere degli animali. In media presentano inoltre dei buoni rendimenti che permettono di effettuare degli investimenti. Il 15 per cento delle aziende agricole con la Gemma ha creato dei posti di lavoro durante gli ultimi cinque anni. Se restringiamo il campo alle colture speciali che hanno bisogno di molta più manodopera, come ad esempio l'arboricoltura da frutto, dal 2014 il numero dei collaboratori è aumentato addirittura nella metà delle fattorie coinvolte nello studio. Per la prima volta SMART si occupa di fornire dei risultati dettagliati sulla sostenibilità delle fattorie biologiche. Il rapporto conclusivo è atteso per fine 2018. I risultati globali del rapporto mostreranno a Bio Suisse dove, nel settore, bisognerà porre l'accento sulla sostenibilità durante la realizzazione della strategia Avanti 2025.

Il metodo SMART, sviluppato dal FiBL, si basa sulle direttive SAFA per la valutazione della sostenibilità pubblicate nel 2013 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura FAO. SMART, acronimo di Sustainability Monitoring and Assessment Routine, che permette di analizzare e valutare la sostenibilità delle imprese agricole e agroalimentari. Si tratta di 58 obiettivi di sostenibilità, che riguardano 21 temi dei domini: ecologia, redditività, benessere sociale, gestione d'impresa, analisi e valutazione sulla base di oltre 300 indicatori.

Bio Suisse, 12 aprile 2018
Trad. e adattamento: LC